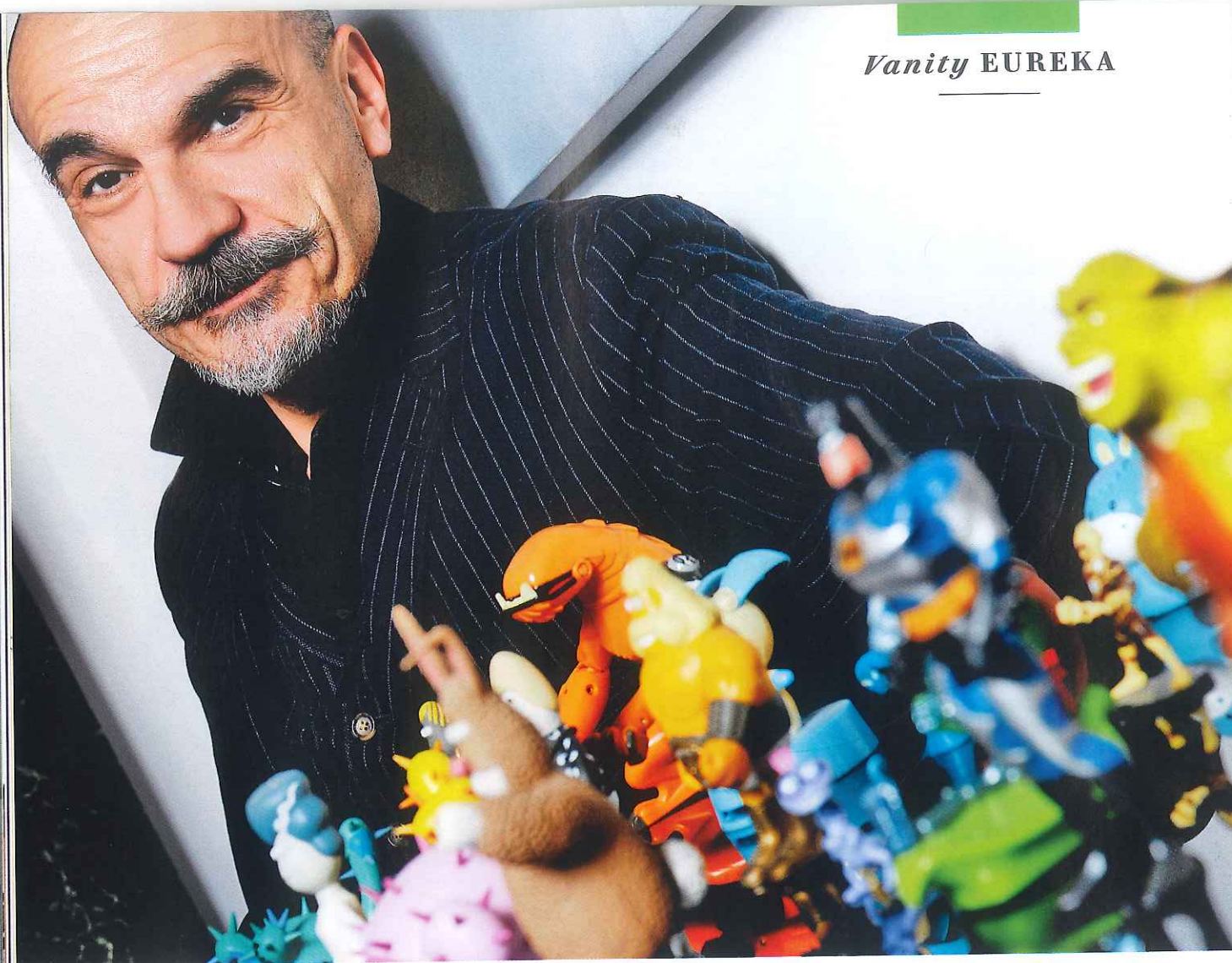


VANITY FAIR

COLLECTION



Gioielli



Lo scrigno delle idee

Una villa anni '30 nel cuore di Milano custodisce l'alta gioielleria di GIAMPIERO BODINO. Il designer torinese ha scelto un luogo coerente con la sua concezione di creatività: è lì che le intuizioni si trasformano in pezzi unici

di CRISTINA MANFREDI



IL MIO POSTO

Bodino, 54 anni, vive a Milano dal 1989, dove ha collaborato con importanti marchi del lusso. Il suo studio, all'interno di Villa Mozart, racconta il suo lavoro e le sue passioni. Tra gli oggetti del cuore, la collezione di pupazzi, le tele che ha dipinto partendo da due ritratti di Lee Miller e il grande anello che porta sempre al dito. Ralph Lauren, ogni volta che lo incontra, glielo chiede per giocarci un po' mentre parlano.

Francis Bacon dipingeva in uno studio londinese disseminato di pennelli, tele, colori e spazzatura. William Turner si faceva legare all'albero maestro di una nave in tempesta per viverla appieno (o almeno, questo è quel che si racconta di lui). Quali sono i luoghi della creatività? Esistono condizioni specifiche che favoriscono la connessione dell'artista con la sua poetica interna? Verrebbe da dire sì, a giudicare dallo spazio che Giampiero Bodino ha scelto a Milano come sede della neonata maison di alta gioielleria che porta il suo nome. Torinese, un'esperienza come designer al fianco di Giorgetto Giugiaro, prima di spostarsi a Roma e confrontarsi con Gianni Bulgari nella progettazione di gioielli, Bodino concilia una personalità scintillante con l'attitudine tutta piemontese alla riservatezza. Dal 2002 è direttore artistico del gruppo Richemont, che oltre al suo marchio controlla giganti del settore come Cartier, Van Cleef & Arpels, Piaget, Vacheron Constantin, Jaeger-LeCoultre, però solo adesso si è lasciato puntare i riflettori addosso. Villa Mozart è un gioiello anni '30 firmato dagli architetti Aldo Andreani e Piero Portaluppi (lo stesso della più nota Villa Necchi Campiglio pochi metri oltre) e lì prendono vita i pezzi unici che una clientela *haut de gamme* gli commissiona. Ci sono gli ambienti di rappresentanza, poi c'è la grande stanza silenziosa dove Bodino disegna. Dalle pareti gli fanno eco i quadri che dipinge, le finestre affacciano su un giardino glorioso e alle sue spalle una sfilza di pupazzetti di plastica «manga-style»

contrasta la fascinazione rétro. Difficile pensare a un posto migliore per andare a caccia di idee, solo che Giampiero li perfeziona quello che la mente cattura altrove. «Ho voluto un mondo così definito perché i clienti entrino in contatto con la mia concezione di stile», spiega, «quanto a me, vivo in un flusso costante di riflessioni che possono poi portarmi a un gioiello». Lo stimolo progettuale, nel suo caso, avviene quasi sempre lontano da lì, dopo di che diventa annotazione mentale che alle volte smarrisce per ritrovare in un secondo tempo. «In passato temevo molto la perdita delle intuizioni, ora ho imparato a lasciarle andare. Se tornano, significa che mi servivano, altrimenti inutile preoccuparsene». Non si perdona, invece, la non riuscita di un progetto: «Ho una collezione che non mostro perché so che è sbagliata. Mi secca, anche se negli anni mi sono liberato dall'ossessione di essere perfetto». Armonia e proporzioni sono alla base della sua ricerca, che giudica a occhi socchiusi. «L'input arriva ovunque, qui però mi siedo e trasformo con rigore lo spunto. Solo disegnandolo posso valutarlo. Poi vado fuori fuoco per percepire le masse e capisco subito se ce n'è una prevaricante». I suoi pezzi possono permettersi in pochi, un tema che affronta lucidamente: «Acquistare un gioiello importante ha senso se, nel gratificarci, non dimentichiamo di aiutare gli altri». Cede col sorriso alla domanda sul monile perfetto: «L'anello è l'unico che puoi vedere senza specchio. Lo amo perché, quasi sempre, lo si compra per sé». **Vf**